



## **Alcune riflessioni che riguardano le elezioni in Brasile**

“Ognuno sta solo sul cuor della terra, trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera.”

Salvatore Quasimodo

Al posto di un Presidente della Repubblica, il Brasile ha appena eletto un amministratore coloniale. E come in tutte le amministrazioni coloniali, i compiti del Governo Bolsonaro saranno semplici:

1. Supervisionare il trasferimento, attraverso di privatizzazioni, delle ricchezze nazionali –risorse naturali come petrolio, minerali, acqua, ecc. – e di beni pubblici – imprese pubbliche – per la metropoli, a favore del capitale finanziario internazionale e delle grandi società private.
2. Garantire la «sicurezza» nella colonia, per gli interessi della metropoli - lo stesso capitale finanziario internazionale e le stesse società private. Nella pratica questo significa, per un lato, la criminalizzazione e la persecuzione dei movimenti sociali allo scopo di frenare qualsiasi tentativo di difesa dei beni pubblici e delle risorse naturali; da un'altra parte, l'imposizione, tramite contraffazione, notizie e narrative contraffatte, di un discorso totalitario che legittima questa politica economica di sottomissione alla metropoli, catalogando di «socialismo», «comunismo» o «bolivarismo » qualsiasi proposta o visione economica alternativa. Non saranno ammesse alcuna resistenza o questionamento delle privatizzazioni del controllo della sfera pubblica per interessi privati.
3. Garantire la supremazia dei diritti della metropoli in rapporto al diritto sociale e collettivo dei cittadini e delle istituzioni della colonia, e di conseguenza lo sgretolamento dei diritti umani, diritti dei lavoratori, delle leggi di protezione all'ambiente, in somma di qualsiasi ostacolo all'espansione predatrice del capitale.

Detto di un'altra maniera: Il Governo Bolsonaro rappresenta l'imposizione del nuovo colonialismo dell'ordine neoliberale in Brasile. A Washington, capitale internazionale del neoliberalismo, devono aver festeggiato molto il risultato di queste elezioni. Immagino l'euforia a Wall Street e la fame con la quale essi lacereranno il Brasile. Non erano gratuiti l'appoggio e i consigli dati da Steve Bannon, uno dei grandi strateghi dell'ordine neoliberale, alla campagna di Bolsonaro.

E che il candidato Jair Bolsonaro abbia ottenuto, secondo gli studi, molti voti tra gli elettori con formazione accademica, ha appena confermato la mia vecchia convinzione che a certi livelli di stupidità solo si arriva dopo molti anni di studio: Non è facile.

Però confesso che è difficile, molto difficile, assistere impotente ai festeggiamenti di questa combinazione di mediocrità, volgarità e stupidità che prende possesso del nostro paese.

Noi che abbiamo gli occhi aperti e che proviamo a mantenere la nostra umanità intatta e nostro spirito sveglio, abbiamo ancora il difficile compito di continuare con la resistenza. Come recitano i versi dell'antifascista poeta italiano Salvatore Quasimodo, che ho messo nell'epigrafe di questo testo, siamo i portatori di questo raggio di sole, che deve continuare a brillare nella notte che improvvisamente cadde sul nostro paese.

La nostra responsabilità è ora più grande e lo spirito dovrebbe continuare attento. Cerco rifugio e forze nella poesia. Ricordo i versi di Jorge de Lima, nella fine di «Invenzione d'Orfeo»:

*“Nel momento di credere  
credendo.*

*Contro le forze della morte  
la fede.*

*Nel momento di preghiera  
Pregando*

*per la fede che perderanno gli altri.”*

Noi siamo in questo punto di lotta contro le forze della morte. Dobbiamo seguire. Molto nel futuro dipende da noi.

Franklin Frederick